

Contro la legge di stabilità l'allarme della Cgil "Altri 1,2 miliardi di tagli"

NON ARRETRANO



LIBERTÀ, DIGNITÀ, UGUAGLIANZA

Di Bernardino: "Una stangata per Roma e il Lazio Aumenteranno le tasse. A rischio sanità e trasporti"

GIULIA CERASI

LA LEGGE di stabilità si tradurrà in un aumento delle tasse, nel taglio dei servizi e in possibili licenziamenti a Roma e nel Lazio. A lanciare l'allarme sulla manovra del governo Renzi, su cui anche la Commissione europea ha chiesto chiarimenti, è la Cgil, che ha elaborato un dossier in cui dipinge un quadro preoccupante per il futuro della capitale e della Regione. Oltre ai 4 miliardi di tagli già previsti per le Regioni, contro cui si sono scagliati i governatori di tutta Italia, il sindacato denuncia che a pesare sulle già precarie finanze di Comuni, Province e Città metropolitane arriveranno altri 7,2 miliardi in meno nel prossimo triennio. Un'ulteriore stangata che, solo a Roma e nel Lazio, vale circa 1,2 miliardi.

ranno altri 7,2 miliardi in meno nel prossimo triennio. Un'ulteriore stangata che, solo a Roma e nel Lazio, vale circa 1,2 miliardi.

«È una stima per difetto — puntualizza Claudio di Bernardino, segretario generale della Cgil di Roma e Lazio. Tenuto conto della condizione della nostra regione, si tradurrà inevitabilmente in un taglio dei servizi e nell'aumento delle tasse». A partire dalla sanità, come denunciato dal governatore Zingaretti. «Il Lazio sarebbe dovuto uscire dal commissariamento nel 2015, ma con tagli di questa portata è probabile che non ce la farà — chiosa Di Bernardino — È una situazione insopportabile, perché la nostra è la Regione con le tasse più alte d'Italia, sia l'Irpef sia i ticket». E a rischio è tut-

to il sistema delle partecipate, la cui razionalizzazione, stima la Cgil, vale 200 milioni. Oltre al trasporto pubblico: la Regione potrebbe decurtare il contributo per la capitale (stimato in 180 milioni nel 2015), gettando ulteriore ombra sui conti del Campidoglio, che già per il 2014 aveva chiesto 100 milioni in più.

«La capitale sta affrontando un piano di rientro che già prevede tagli e ridimensionamenti di molte società — ricorda Di Bernardino — Con ulteriori tagli alla spesa corrente la situazione diventerà insostenibile». Sarà impossibile, questo il ragionamento della Cgil, risparmiare 1,2 miliardi sulle spese improduttive. Quindi la mannaia potrebbe abbattersi direttamente sulla spesa corrente, cioè sugli stipendi e sull'acquisto di beni e

servizi, con un parallelo aumento delle tasse, delle tariffe di nidi e mense e dei cosiddetti "servizi a domanda individuale" come matrimoni e cremazioni. «Siamo preoccupati per il sociale, per la scuola, per i servizi ai cittadini», spiega il segretario Cgil.

«La manovra va ripensata — continua — Se il testo rimane questo non servirà a uscire dalla crisi, ma costringerà famiglie e imprese a rimanerci. Per questo, a partire dalla manifestazione di domani, proporremo un'altra idea di Paese, basata sulla necessità di creare lavoro. Serve una lotta seria all'evasione fiscale, che colpisca i grandi redditi e i grandi patrimoni, e il governo dovrebbe avere la forza di superare il patto di stabilità: solo i Comuni del Lazio hanno nel cassetto 495 milioni che non possono spendere».

1,2 mld
RISORSE IN MENO

180 mln
TRASPORTI A RISCHIO